



Roma, Santa e Dannata (2023)

Un viaggio nella notte che funziona più come inchiesta che come doc. Ma lascia comunque qualcosa.

Un film di Roberto D'Agostino, Marco Giusti, Daniele Cipri Genere Documentario durata 91 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 6 novembre 2023

Un viaggio tra le notti romane in una città pazza e in continuo cambiamento.

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Roberto D'Agostino e Marco Giusti partono per un viaggio nella notte romana alla scoperta dell'anima e la storia della Città Eterna. Come Dante e Virgilio, oppure Ric e Gian e Tomas Milian e Bombolo vanno alla ricerca del volto più intimo e sorprendente di un labirinto di rovine unico al mondo che ha mantenuto nei secoli la sua identità. E in questo percorso nell'oscurità, attraversando le strade di Borgo Pio e navigando col barcone sul Tevere, incrociano romani di nascita e di adozione come Carlo Verdone, Vladimir Luxuria, Enrico Vanzina, Sandra Milo, Vera Gemma, Massimo Ceccherini, Carmelo Di Ianni e Giorgio Assumma.

La grande bellezza. Nella notte. Ci sono più paternità, anime, vite che s'incrociano in 'Roma, santa e dannata'.

Con la regia e la fotografia di Daniele Cipri e la presenza di Paolo Sorrentino come produttore creativo, si viene guidati da Roberto D'Agostino e Marco Giusti in un viaggio denso, pieno di fantasmi che riaffiorano, di luoghi mitici da locali come il Number One, il Piper e il Muccassassina o ristoranti come Il matriciano.

Proprio nell'oscurità la Città Eterna mostra la sua identità più nascosta, rivela doppie vite, vizi, maschere, lati oscuri. Ritornano le pagine della sua Storia recente dalla contestazione di Bettino Craxi davanti all'Hotel Raphaël del 1993 ad Alberto Sordi sindaco per un giorno.

Ma riaffiorano anche le pagine di Ennio Flaiano in "Un marziano a Roma" e la presenza dello scrittore francese Stendhal che amava Roma alla follia. In questo percorso reale e immaginario, con D'Agostino e Giusti che navigano sul Tevere e che sembrano usciti da un girone della "Divina Commedia" di Dante, emergono una quantità sterminata di aneddoti che sono il cuore pulsante di 'Roma, santa e dannata' e in linea con la cifra giornalistica di Dagospia che rappresenta la traccia più interessante di questo lavoro.

Ed è proprio il rapporto di Roma con il potere è uno degli elementi che affascina D'Agostino, che parla di Gianni Agnelli (forse è un po' fuori tema la famosa intervista ad Alberto Sordi di Mike Bongiorno sul pranzo striminzito a casa dell'Avvocato), di Silvio Berlusconi ("l'unico milanese che si è romanizzato") e soprattutto nella parata ai cortei funebri. A Roma infatti non c'è niente di più vivo di un funerale e quella parata di personaggi famosi sembrano uscire proprio da un film di Sorrentino.

Ci sono le luci di San Pietro, l'illusione che si possa tornare improvvisamente indietro nel tempo anche solo di qualche decennio con le immagini di Castelporziano come la Woodstock della poesia. Oppure i racconti in prima persona come Massimo Ceccherini che ha finito tutti i soldi, Vera Gemma che non accettava la fine della notte e Carlo Verdone ed Enrico Vanzina che diventano fondamentali testimoni e accompagnatori in questo viaggio nella notte. Forse le storie sono troppe rispetto la durata.

Alcuni ricordi sono più sentiti, altri invece diventano parte di un dialogo anche interessante ma del quale si diventa solo semplici ascoltatori. L'idea, nella sua disomogeneità, resta comunque intrigante. E lo spettro di Fellini compare proprio in quell'ultima immagine di Anna Magnani presente in Roma. Anche quello un film nella notte, anzi meglio, sulla notte. "Posso farti una domanda?" le chiede Fellini". "Nun me fido" risponde la grande attrice romana. Qui c'è tutta l'ironia, la diffidenza, l'anima della città. Che 'Roma, santa e dannata' ha saputo raccontare meglio come inchiesta giornalistica che come documentario. Ma lascia comunque qualcosa.